

## Pistoia, in mille ai funerali dell'operaio della Breda Treni speciali e pullman per partecipare alle esequie

■ Oltre mille persone hanno partecipato ieri a Sammommè ai funerali di Alessandro Bargellini, 34 anni, operaio della Breda morto a seguito di un incidente, avvenuto il 29 gennaio, alla centrale termica dello stabilimento. I colleghi della vittima che hanno raggiunto Sammommè, paese d'origine della vittima, quasi tutti in treno, al quale è stato necessario aggiungere altri due vagoni. Erano stati predisposti anche due pullman. Presente, a sorpresa, anche il presidente della Breda, Luigi Roth, amministratore delegato di Ansaldo, il prefetto Nicola Perna, il sindaco Lido Scarpetti e il presidente della Provincia Gianfranco Venturi. E anche Renzo Innocenti, presidente della commissione Lavoro della Camera. La messa è stata celebrata dal vescovo Simone Scatizzi.



## Montepaschi, Fabrizi contro il sindaco di Siena: «Vorrei che fosse rispettata l'autonomia della banca»

■ «Vorrei che anche il Monte dei Paschi fosse rispettato nella sua autonomia e nella sua indipendenza perché mi pare che i risultati realizzati testimonino della sua capacità di sapersi muovere in autonomia». Lo dice il presidente della banca, Pierluigi Fabrizi, nel corso di un dibattito a Siena, presente anche il sindaco della città toscana, Pierluigi Piccini. Una sottolineatura con cui Fabrizi risponde ad una domanda su eventuali interferenze nella gestione della banca. Per quanto riguarda il nuovo statuto, «la Fondazione - prosegue Fabrizi - ha un presidente, un provveditore e una deputazione dove tutti sono rappresentati. Credo sia quest'organo che deve prendere le decisioni, come le ha prese e come eventualmente le rivederà se ci saranno richieste dal Tesoro».

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

## Usa, nuovo attacco degli hacker a Internet Assalto a un sito contenente nella memoria migliaia di numeri di carte di credito

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON E adesso arriverà l'estorsione via Internet? Ecco l'interrogativo al quale si dovrà dare una risposta entro le prossime ore. Sul finire della settimana più brutta della storia di Internet, con alcuni dei siti più noti sotto il tiro degli «hacker» senza nome e senza volto, ecco la vera notizia: una piccola società Internet di San Carlos (California) RealNames ha dovuto soccombere al sabotaggio. Da un computer collocato in Cina, l'«invasore» è riuscito a entrare nella banca dati e ad accedere alle informazioni sui clienti, ai numeri delle loro carte di credito e alle parole-chiave. Il direttore di RealNames Keith Teare ha dichiarato di non avere evidenza che un solo numero di carta di credito sia stato utilizzato. Ciò non toglie che i ventimila clienti (su 50mila) che utilizzano la società Internet californiana servendosi della carta di credito sono in allarme. È scattata subito un'inchiesta del Fbi. Il collegamento con il computer cinese è stato interrotto proprio mentre gli «invasori» stavano saccheggiando l'archivio. Non si sa quanti siano stati i numeri di carta di credito coperti.

Gli attacchi ai siti di Amazon e eBay avevano al massimo provocato la paralisi del traffico per qualche ora. Adesso invece siamo di fronte al rischio che i numeri delle carte di credito di migliaia di persone siano stati utilizzati per parecchio tempo fino al momento in cui le carte di credito sono state bloccate. La RealNames vende le parole chiave di accesso ai siti Web per aiutare i clienti a trovare gli indirizzi online. Per avere la parola chiave basta pagare cento dollari l'anno e così si può avere ac-



Gabriella Mercadati

cesso alle marche e ai prodotti classificati da RealNames nei motori di ricerca. Utilizzando per esempio Microsoft Internet Explorer 5.0 si può digitare semplicemente Honda o Fed Ex per entrare subito nel sito desiderato. Il pensiero è subito corso al ricatto da Robin Hood che ha colpito lo scorso mese la Cd Universe, quando un hacker è riuscito ad accedere a 350mila numeri di carte di credito e ha chiesto centomila dollari alla società per bruciarli. In questo caso, il ricatto è stato contro la società non contro i frequentatori di Inter-

net. Dopo qualche giorno di silenzio, si è scoperto che alcuni degli attacchi scatenati fra lunedì e mercoledì dai vandali informatici sono partiti dalle università di Santa Barbara e di Stanford in California. Da Santa Barbara è partito l'attacco alla Cnn. La società Network Associates di Palo Alto ha dichiarato di aver scoperto che un altro computer d'attacco utilizzato a insaputa del proprietario era localizzato in Germania. Secondo gli ispettori Fbi un hacker noto come «Mixer» potrebbe essere proprio tedesco.

A. P. S.

PRIMO PIANO

## La Confcommercio lancia un grido d'allarme «L'Italia invecchia e i consumi diminuiscono»

L'ITALIA CHE SPENDE MENO			
La spesa media mensile familiare secondo l'età della "persona di riferimento" per il 1998.			
Capitoli di spesa	Media nazionale	Famiglie sotto i 65 anni	Famiglie sopra i 65 anni
Consumi alimentari	781.536	840.989	577.923
Consumi non alimentari	3.239.416	3.628.080	1.908.329
<b>TOTALE CONSUMI</b>	<b>4.020.952</b>	<b>4.469.069</b>	<b>2.486.252</b>

  

Le voci di spesa tra gli anziani	
Le spese più penalizzate	
Abbigliamento	-58%
Elettrodomestici, cellulari	-70%
Servizi ricreativi	-80%
Alberghi e viaggi	-67%
Pasti e consumazioni fuori casa	-76%

  

Le voci a cui sono destinate le maggiori spese	
Abitazione, salute, alimentazione	

Fonte: Centro studi Confcommercio P&G Infograph

ROMA L'andamento demografico non risparmia i consumi. L'Italia più vecchia spende sempre meno ed il settore del commercio si interroga sulle possibili soluzioni. Una famiglia oltre i 65 anni consuma in media il 38% in meno del livello nazionale. Lo calcola una indagine del Centro Studi Confcommercio, secondo cui una famiglia over 65 spende ogni mese 2 milioni 486 mila lire contro i 4 milioni 469 mila di un nucleo più giovane e i 4 milioni 211 mila lire della media italiana. Il dato preoccupa gli operatori, se si considera che oggi il 25% dei nuclei familiari è composto da ultrasessantacinquenni e che la percentuale salirà, progressivamente, al 31,2% nel 2025.

I livelli di consumo delle famiglie più anziane si abbassano per due ragioni: la «scarsa numerosità» e il minore reddito disponibile per chi vive di pensione. Riguardo al primo fattore, basti pensare che il 56% dei nuclei over 65 è composto da una persona sola. E riguardo al secondo, che il loro reddito è inferiore del 25% a quello medio nazionale. I capitoli di spesa più penalizzati, tra gli anziani, sono l'abbigliamento (-58% rispetto alla media); gli elettrodomestici «brunni», hi-fi, computer, cellulari (-70%); i servizi ricreativi (-80%); alberghi e viaggi (67%); i pasti e le consumazioni fuori casa (-76%). Le «voci» cui sono destinate le maggiori spese sono l'abitazione, la salute, l'alimentazione benché il loro livello in termini assoluti resti comunque inferiore rispetto ai

nuclei più giovani. «È evidente che le prospettive di sviluppo dei settori collegati alla domanda interna - si osserva nell'indagine della Confcommercio - in presenza di una curva demografica sempre più sbilanciata verso le classi di età avanzate, risultano seriamente compromesse». Solo «una evoluzione più che sostenuta del reddito disponibile» delle famiglie in età lavorativa può, nel futuro, compensare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sui consumi.

Il calo demografico presenta tuttavia un «rovescio» positivo per alcuni operatori del commercio, cioè la piccola distribuzione e le microimprese: di fronte al rischio di essere fagocitati dalla diffusione di discount e supermercati, i dettaglianti potranno fare affidamento proprio sugli anziani. «Dalle abitudini di consumo delle persone con oltre 65 anni - spiega lo studio di Confcommercio - emerge infatti una scarsa propensione alla mobilità mediante l'uso di autoveicoli (le spese per assicurazione e benzina risultano inferiori di circa il 70% alla media nazionale) e ciò si traduce in una penalizzazione per le strutture della grande distribuzione in termini di clientela potenziale».

D'altro canto, si rileva nell'indagine, la grande impresa potrebbe considerare la consegna della spesa a domicilio come «un eccessivo aggravio dei costi», tenendo presente il livello di spesa decisamente più contenuto della clientela over 65.

Benzina, mai così cara da 13 anni

Nell'ultimo anno per un pieno 10mila lire in più

■ Scattati i rincari decisi dalle compagnie petrolifere, che portano i prezzi dei carburanti ai nuovi massimi degli ultimi anni. La super, ad esempio, tocca il nuovo record con un litro a quota 2.080 lire, a livello nazionale, il più alto mai registrato. Mentre al livello reale (con i prezzi attualizzati ai corsi odierni della lira) è da 13 anni che il carburante non costa così tanto. Brutte notizie dunque per gli automobilisti italiani che si trovano a dover fare i conti con continui rialzi che, solo nell'ultimo anno, hanno portato il prezzo di un pieno a un incremento di circa 10.000 lire. Gli automobilisti nostrani e quelli del resto d'Europa continuano a pagare caro l'andamento rialzista sui mercati internazionali del prezzo del petrolio e la debolezza dell'euro sul dollaro. Proprio venerdì scorso il Brent, il greggio di riferimento per il mercato europeo, ha infatti segnato il nuovo massimo degli ultimi 9 anni sfondando la quota di 28 dollari al barile.

## Vodafone: cambia il Cda Mannesmann

■ L'amministratore delegato di Vodafone, Chris Gent, prevede cambiamenti al vertice del Cda Mannesmann nel giro di 2-3 settimane. Gent afferma che è possibile che il presidente del supervisory board dell'azienda tedesca, Joachim Funk, si dimetta. Vodafone, che sta portando a termine la fusione con il gruppo telefonico tedesco, ha reso noto venerdì che il 167% degli azionisti di Mannesmann ha accettato l'offerta. Gent ha precisato inoltre che nel supervisory board di Mannesmann ci saranno solo 1-2 rappresentanti di Vodafone e si è dichiarato soddisfatto del modo in cui la società è stata gestita finora. Ancora incerto invece il futuro dell'amministratore delegato del gruppo tedesco Klaus Esser, che potrebbe restare in un ruolo non operativo.

## Seat-Tin.it sotto la lente dell'Antitrust Tesauro: «Spero non ci siano problemi di concorrenza»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Un'altra trovata intelligente arriva da Telecom Italia ed ancora una volta giunge completamente a sorpresa dei suoi investitori»: il giudizio sull'operazione Seat-Tin.it è del Financial Times e dimostra come Roberto Colaninno, numero uno del gruppo telefonico, sia riuscito a ricucire anche i rapporti col giornale della city che al tempo della discussa ipotesi di scissione di Tim non aveva esitato a definirlo uno «scippatore» dei diritti degli azionisti di minoranza.

Ovviamente, il parere del londinese Financial Times per Colaninno conta - e molto - ma ancora di più vale il giudizio che l'Antitrust italiano darà sul nuovo matrimonio societario che, a dire il vero, ricomponne una famiglia già unita ai tempi antecedenti la privatizza-

zione di Telecom. Fu proprio l'Antitrust di allora, presieduto da Giuliano Amato, ad insistere perché l'azienda telefonica si liberasse del controllo delle Pagine Gialle: troppa concentrazione di potere e di attività, era la tesi, avrebbe nuocuto allo sviluppo di un mercato realmente competitivo. Sono passati pochi anni, ma le condizioni della concorrenza sono drasticamente cambiate. Anche alla luce delle concentrazioni cui si assiste sui mercati internazionali, appare pertanto improbabile che l'Antitrust guidata da Giuseppe Tesauro possa guardare alla fusione Seat-Tin.it con la stessa lente che allora venne utilizzata da Amato. Il caso, vista la mole dei valori in campo, passerà ovviamente sul tavolo dell'autorità della concorrenza per una disamina meticolosa di tutte le implicazioni. «Spero comunque che non ci siano problemi», ha commentato ieri Tesauro tra-

zando in qualche maniera se non il suo pensiero, quantomeno le prime impressioni su un caso del quale comunque sinora ha potuto conoscere soltanto quanto apparso sui giornali.

Se domani si riunisce il cda di Seat, l'attenzione è rivolta soprattutto al consiglio di amministrazione di Telecom che giovedì prossimo dovrebbe chiarire con maggiori dettagli le modalità della fusione. «Per gli azionisti di Telecom ci saranno vantaggi superiori a quelli ipotizzati precedentemente, in quanto Tin.it con Seat avrà un valore certamente maggiore della sola Tin.it», si è limitato a spiegare ieri Colaninno.

Il segretario della Cisl, Sergio D'Antonio, giudica la mossa di Colaninno «più un'operazione finanziaria che di rilancio degli investimenti: la trattativa Telecom deve uscire dalle difficoltà e affrontare le questioni reali come rilancio industriale e la tutela dell'occupazione». Più positivo invece, il giudizio del numero uno della Cgil, Sergio Cofferati per il quale «c'è bisogno in tanti settori, compreso quello delle tlc, di dimensioni di massa critica rilevante per l'impresa, soprattutto nella competizione internazionale».

**CGIL Nazionale - CGIL Venezia**  
Mercoledì, 15 febbraio 2000 ore 9,30-18,00  
Vega - Sala convegni  
Parco scientifico e tecnologico  
Viale della Libertà

**Risanamento, bonifica, sicurezza e sostenibilità ambientale**  
**Lo sviluppo industriale nel futuro di Venezia**

Partecipa **Edo Ronchi**  
Ministro dell'Ambiente  
Conclude **Sergio Cofferati**  
Segretario Generale Cgil

Partecipano inoltre: **O. Barchiesi, G. Bianchi, C. Boniccioli, L. Busatto, M. Cacciari, F. Chiriacò, G. Casadio, A. Dapporto, G. D'Ercole, C. Falasca, D. Gallo, W. Ganapini, A. Giacobbe, M. Gravano, A. Lippi, D. Marcucci, G. Mascuzzini, R. Michieletti, U. Rosa, G. Seltmann, G. Zappulla**

**Giovedì**

**Autonomie**  
L'ESPRESSO

In edicola con **l'Unità**

